

Domenica 23 febbraio 1997

Milano

l'Unità pagina 21

Il sondaggio del Comitato di coordinamento

Il grande sogno è la città sicura

Più polizia e vigili di quartiere

Milano «malsicura». I comitati di quartiere presentano i risultati di un sondaggio sui mali della città, organizzato su un campione di 3mila persone: in *pole position* la mancanza di sicurezza, a seguire l'inquinamento atmosferico e il traffico. Montalbetti: «Sulla base di queste indicazioni terremo sotto osservazione i candidati alle elezioni. Nessuna scelta di campo, verificheremo i programmi». Il 20% dei partecipanti favorevole ad attività di volontariato.

LAURA MATTEUCI

Il male maggiore? La mancanza di sicurezza, indicata mediamente nel 34% dei casi, e addirittura nel 98% in zona 18, quella periferica di Baggio-Forze Armate. Seguita dall'inquinamento (28%) e dal traffico (20%). Rassicurante «scoperta»: le giunte passano, ma i problemi di Milano non cambiano mai. Almeno, stando al mini-sondaggio organizzato nei mesi scorsi dal Coordinamento dei comitati di quartiere, attraverso la distribuzione in tutte le zone di oltre 10mila questionari in forma di cartoline postali, cui hanno risposto circa 3mila cittadini. «Non abbiamo alcuna pretesa di scientificità, sia chiaro - dice Carlo Montalbetti, presidente del Coordinamento dei comitati - Ma il numero delle risposte è rilevante, e poi bisogna considerare anche che la città ha speso in francobolli 15 volte in più rispetto a quanto abbiamo speso noi per l'iniziativa (circa 600mila lire, ndr): questo dimostra l'interesse dei milanesi nel migliorare la qualità di vita della propria città». Un altro indizio in tal senso, tra l'altro, viene dal fatto che il 21% dei partecipanti al sondaggio si è dichiarato disponibile ad attività di volontariato al servizio dei quartieri (la zona maggiormente disponibile è la 19 - San Siro - seguita dalle 9, 12 e 17). «Non si tratta di ronde - puntualizza Montalbetti - ma di volersi dare da fare per obiettivi molto pratici, come una migliore manutenzione del verde».

Riprende Montalbetti: «Quelle che abbiamo raccolto sono indicazioni valide di cui ci auguriamo che i candidati per Palazzo Marino, di qualsiasi coalizione facciano parte, terranno conto se vorranno davvero disegnare una strategia di rilancio per Milano». Il monitoraggio dei comitati, insomma, arriva diritto sul tavolo politico, in vista delle prossime elezioni. Non solo del nuovo sindaco e del consiglio comunale, ma anche dei parlamentari di zona. Un argomento, quest'ultimo, sul quale il Coordinamento ha qualcosa da dire, a partire dalla critica alla giunta Formentini per «non aver mai consultato, circa la riforma del Decentramento, co-

mitati, associazioni, né esponenti della cultura milanese» e per avere invece «ridisegnato le circoscrizioni a tavolino». Nasce da qui la campagna «Occhio al programma, occhio al candidato»: «Guarderemo con attenzione alle liste territoriali - spiega Montalbetti - e denunceremo quelle raccogliatrici e paracadutate. Non segnaleremo particolari candidati, però crediamo sia importante che conoscano molto bene la zona che dovranno governare».

Oltre ad esercitare una sorta di controllo sulle proposte altrui, i comitati di quartiere intendono anche elaborare al più presto in proprio, da presentare entro marzo. E per il momento informano che, secondo il loro check-up, per garantire una maggiore sicurezza in città bisognerebbe innanzitutto avere più poliziotti in giro (43% delle risposte) e risanare i quartieri (51%), oltre a riqualificare le periferie (31%), aumentare i vigili di quartiere (21%), attivare dei centro sociali (12%) e coordinare meglio le forze dell'ordine (14%). «È assurdo che su quest'argomento, della sicurezza e della criminalità - commenta Montalbetti - finora nessuna coalizione abbia fatto cenno a mezzi come il telecontrollo e i segnalatori acustici, che invece vengono utilizzati normalmente in molte città d'Europa». Ma le proposte del Comitato riguarderanno - sicurezza a parte - tutti i mali della città segnalati attraverso il sondaggio, che rispecchiano fedelmente la vita nei diversi quartieri: si ricorda così che in zona 1, ovvero nel centro storico, il problema principale è quello dei parcheggi inesistenti (40% di segnalazioni), in zona 20 (Certsoma-Musocco-Quarto Oggiario) quello dei nomadi (31%), e nel deserto della zona 13 (Forlanini-Ortica) l'assenza di strutture socio-culturali (34%), seguito a ruota dalla manutenzione delle strade (33%). Praticamente un monolite, infine, il quartiere Baggio, periferia ovest della città, che lancia in blocco l'allarme sicurezza (98% delle segnalazioni) e chiede (91%) la realizzazione di più commissariati in zona.

Decalogo animalista per le prossime amministrative

L'Associazione «Gaia, animali e ambiente», propone a tutti i candidati ed alle forze politiche che affronteranno le Amministrative di primavera una «Città a misura di animale». Tra i punti programmatici: la costruzione di un nuovo canile/gattile comunale; la destinazione a verde pubblico di almeno il 60% delle aree dismesse; il divieto di attendamento in città di spettacoli che sfruttano animali (circhi); divieto di esporre animali vivi per il commercio; divieto di caccia in tutto il territorio comunale; divieto di esposizione di animali a sangue freddo agonizzanti; divieto di utilizzo degli animali quali premi vincitori a fiere e luna park; istituzione del Corpo dei Vigili Zoofili con competenze specifiche nella tutela degli animali; censimento di tutta la popolazione animale residente in città.

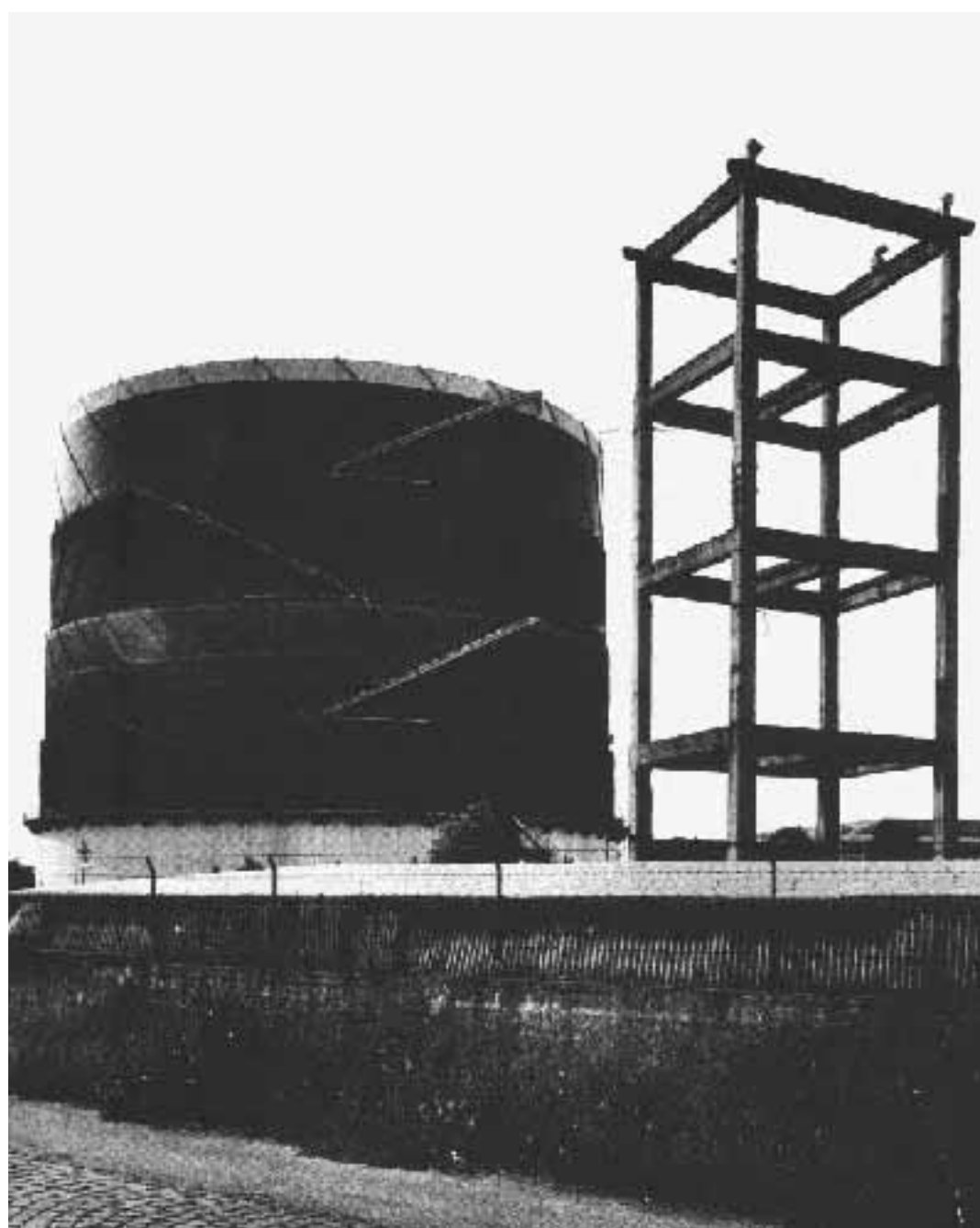
Firmato l'accordo di programma per il polo universitario che ospiterà 15mila studenti

Il Politecnico va alla Bovisa

Addio, Bovisa spettrale: partiranno l'anno prossimo i cantieri del nuovo polo del Politecnico sull'area dei vecchi gasometri dell'Aem. Oltre a superare il sovraccollamento dell'attuale sede di piazza Leonardo Vinci, l'insediamento sarà l'occasione per recuperare le aree dismesse e il degrado del vecchio quartiere industriale. Il rettore Adriano De Maio assicura: «Sarà come La Villette a Parigi, un'attrazione per i turisti».

MARCO CREMONESI

Al via il nuovo Politecnico alla Bovisa. È stato firmato ieri l'accordo di programma che in capo a dieci anni porterà alla realizzazione di spazi, aule, laboratori, biblioteche e impianti sportivi per quindicimila dei quarantaquattromila studenti oggi iscritti all'università di piazza Leonardo da Vinci. In pratica, dagli angusti quattro metri quadri per studente di oggi, si passerà a dieci. Ma soprattutto è importante il luogo in cui sorgerà la nuova città-della del sapere, e cioè sui quasi seicentomila metri quadrati in cui fino a qualche anno fa, prima della metanizzazione di Milano, l'azienda energetica municipale produceva il gas di città. Una collocazione che presenta parecchi van-



Gasometro alla Bovisa

Giovanna Borgese

sarà pronto tra quattro anni.

Come esattamente si presenterà il vecchio quartiere dei gasometri, ancora non si sa: sarà il vincitore di un concorso internazionale di idee a progettare il nuovo politecnico. «Vogliamo un intervento di alto livello - ha spiegato il rettore Adriano De Maio - un insediamento come La Villette (la cittadella delle scienze e delle tecnologie alle porte di Parigi, ndr), un luogo che possa rappresentare una meta anche per i turisti e non solo per gli studiosi. Non solo: ci proponiamo di far rinascere un quartiere a specifica vocazione industriale. La disponibilità di numerose aree dismesse confinanti con lo spazio destinato al Politecnico rappresenta un'opportunità in non perdere per la creazione di un parco scientifico che sarà un elemento importante per il rilancio di attività industriali e di servizi ad alta tecnologia». All'università saranno affiancate anche strutture residenziali ed attività commerciali varie. Indispensabile l'adeguamento della viabilità: saranno resi più efficienti i collegamenti tra Villapizzone e la Bovisa, tra il Politecnico e i quartieri a nord, verranno realizzati tre sottopassi ferroviari (stazione di Villapizzone, via Castellamare,

Quarto Oggiario), un cavalcavia in via Cosenz, una nuova linea di tram tra piazzale Bausan e la stazione di Certosa. Insomma, sembra che la Bovisa in pochi anni potrebbe davvero rinascere.

Come sempre, il capitolo più spinoso è quello legato ai finanziamenti. L'intera operazione, infatti costerà oltre settecento miliardi in dieci anni. L'esborso più gravoso è a carico dell'ateneo (560 miliardi), seguito da quelli di Comune (quasi 60 miliardi), Regione (53 miliardi), Atm (24 miliardi), Aem (quattro miliardi e mezzo) ai quali vanno aggiunti poco meno di due miliardi per gli oneri di urbanizzazione pagati sulle residenze che verranno realizzate in zona. Dove prenderà il Politecnico una cifra di quella entità? Spiega De Maio che «ci sono diverse soluzioni allo studio, pensiamo soprattutto a un accordo con i privati, una sorta di project financing. Ma approfondiremo l'argomento martedì prossimo, in un incontro con il ministro Luigi Berlinguer». Secondo il rettore, tuttavia, «il Politecnico è da sempre una delle università più penalizzate d'Italia. Calcolo il nostro morale, anche se insignificante, in un migliaio di miliardi».

Le aziende comunali spremano 109miliardi

Comune di Milano, municipalizzate e Spa comunali hanno speso in tre anni, dal '94 al '96, oltre 109 miliardi per incarichi esterni, consulenze e collaborazioni. Il dato è stato reso noto ieri dall'esperto di An Riccardo De Corato che ha anche distribuito un dossier destinato alla Corte dei Conti. «Si tratta di cifre sicuramente in difetto - ha aggiunto - mancano infatti le spese della Mm e quelle della Sea per il '96 e dell'Amsa per il '94, perché questi enti non hanno risposto alla mia richiesta di dati, benché lo imponga la legge sulla trasparenza della pubblica amministrazione». In genere, il ricorso sistematico a professionisti è motivato con lo stesso ritornello: mancano risorse interne idonee. Ma non c'è la prova che si siano cercate, tra i 20mila dipendenti, quelle professionali. Ad esempio, si chiede De Corato, che cosa fanno venti avvocati del Comune quando si ricorre continuamente a studi esterni? Inoltre non sono indicati i criteri di scelta dei collaboratori e mancano la specifica del-

la consulenza e le relazioni sull'attività svolta.

Sempre ieri De Corato ha consegnato al Procuratore della Repubblica Borelli un esposto di 21 pagine sul progetto «Scala 2001» in cui si ipotizzano nella vicenda varie violazioni di legge: dalla nomina sulla trasparenza degli atti amministrativi, alla legge Merloni che disciplina i lavori pubblici (in particolare sull'affidamento dei lavori, i criteri di aggiudicazione, la scelta del contraente, la direzione lavori, i collaudi, la vigilanza, i piani di sicurezza, i subappalti), oltre a violazioni urbanistiche per la localizzazione dell'opera. C'è anche la richiesta di chiarire i rapporti tra due enti privatistici, la Fondazione Cariplo e la Fondazione Teatro alla Scala, cui si è scelto di rivolgersi allo scopo di aggirare le regole che la pubblica amministrazione deve rispettare in tema di affidamento dei lavori, e i motivi per i quali «il primo progetto di grande Scala, pagato due miliardi e 300 milioni, è stato abbandonato».

È ora di votare Stop ai lavori di costruzione dei box

La costruzione dei box sotterranei in piazza Arduino è contestata? Ecco pronti centinaia di manifestini con l'intestazione dell'assessorato senza firma né data - in cui si dichiara la disponibilità a interrompere i lavori, dimenticando peraltro di precisare che la sospensione avverrà solo per il periodo prelettorale, per riprendere subito dopo. È quanto denuncia il presidente della zona 6, Nicola Fortuna, con una lettera aperta all'assessore al Traffico e Viabilità, Luigi Santambrogio. I volantini sarebbero stati consegnati dalla segreteria dell'assessore a un consigliere leghista di zona 6 nel pomeriggio del 20 febbraio, che li ha distribuiti poche ore dopo ai cittadini convenuti in consiglio di zona. «Questo - scrive Fortuna - ha sapore di propaganda politica. Sarebbe stato più logico e soprattutto corretto che a divulgare informazioni precise e dettagliate fosse stato il presidente del consiglio di zona, o il suo vice, previamente informati secondo i canoni istituzionali».

Posta chiusa, protesta in tram

Gli abitanti del Giambellino in piazza Cordusio

FRANCESCO SARTIRANA

«L'ufficio postale di piazza Tirana deve riaprire». Continua la protesta degli abitanti del Giambellino e del Lorenteggio che si sono visti chiudere le poste sotto casa. In un centinaio ieri mattina si sono ritrovati nella piazza e sono saliti sul tram con destinazione piazza Cordusio, sede centrale dell'Ente poste.

Una delegazione del comitato di cittadini per la riapertura dell'ufficio postale - che comprende l'Arci e le Acli, il Pds, l'Ulivo e Rifondazione comunista, i sindacati dei pensionati e la Cgil Comunicazione, la Cooperativa Giambellino e l'Anpi - è stata ricevuta da un dirigente delle Pt. «Ci hanno assicurato che solleciteranno il Prefetto per rinviare lo sfratto delle poste dai locali di piazza Tirana - spiega Nerina Benuzzi della Cgil al termine dell'incontro a cui hanno partecipato anche Donato Paoletti, presidente del consiglio di zona 17, il consigliere comunale di Rifondazione comunista Franco Calamida e

Pippo Torri, consigliere regionale - e lunedì hanno accettato di visitare i locali vuoti dello Iapc che distano un centinaio di metri da piazza Tirana. Le poste potrebbero infatti trasferirsi lì in attesa di trovare una sede definitiva».

Ma in attesa di una soluzione alla chiusura degli sportelli dell'ufficio postale, il comitato dei cittadini sembra ben determinato a non cedere. Domani, in occasione della seduta del consiglio comunale, gli abitanti del Giambellino e del Lorenteggio si sono dati appuntamento sotto le finestre di Palazzo Marino per far sentire anche agli amministratori comunali la loro voce. E se non dovesse bastare in settimana promuoveranno una nuova manifestazione in piazza Tirana, come quella di due settimane fa che ha messo in ginocchio il traffico in tutto il quartiere. «In zona vivono almeno ventimila persone, in gran parte anziane - spiega Giorgio Ortolani, consigliere di zona

17 e sindacalista della Cgil Comunicazione - l'ufficio postale svolge per loro un ruolo vitale. Ritirano la pensione e svolgono tutte le loro pratiche. Se chiudesse definitivamente i pensionati sarebbero costretti a riscuotere le pensioni nell'ufficio di via Bagarotti, a Baggio, distante un paio di chilometri e raggiungibile con i mezzi soltanto a costo di due o tre cambi di linea».

Già nel 1991 l'ufficio postale di piazza Tirana ha rischiato di chiudere gli sportelli. Il proprietario dei locali infatti aveva cercato di sfrattare le poste, e tre anni dopo arrivò l'ingiunzione di sfratto esecutivo. Nel frattempo la direzione delle Poste non è stata in grado di individuare una sede alternativa e di avviare la realizzazione dei nuovi uffici come era stato promesso. «L'incredibile è che si chiude un ufficio postale unicamente per problemi burocratici, per mancanza di programmazione - ricorda ancora Ortolani - sapevano benissimo che pendevo lo sfratto e nonostante tutto non si sono mossi».

Incidenti

Cisl: «Troppi morti Regione immobile»

In Lombardia aumenta in modo preoccupante il numero degli incidenti stradali e anche quello dei morti e dei feriti. Per la Fit, il sindacato trasporti della Cisl, che accusa la Regione di immobilismo, «la sicurezza si può aumentare aumentando i piani di manutenzione della rete». «Con 34.017 incidenti, 947 morti e 48.850 feriti nel 1995 contro i 28.496 incidenti, 921 morti e 40.198 feriti del 1994, la Lombardia - si legge in una nota della Fit regionale - mostra un aumento assai preoccupante degli incidenti stradali». «Anziché pensare senza successo ai grandi investimenti pubblici e a piani di spesa faraonici per la viabilità come ha fatto l'assessore ai Trasporti, Giorgio Pozzi, che ha presentato un piano della viabilità triennale da 13mila miliardi sapendo che dallo Stato ne arriveranno 1.300, sarebbe meglio che la Regione si dotasse di strumenti per la gestione del traffico della rete viaria regionale». La Fit, al riguardo, propone la costituzione di un organismo di coordinamento operativo della viabilità con Anas, Società autostrade e Polizia stradale.

Assoedilizia

«Ici, niente aumento per le case sfitte»

Contro la richiesta di Rifondazione comunista di aumentare dal 5 al 7 per mille l'aliquota icipi per gli alloggi sfitti, si è espresso il presidente di Assoedilizia, Achille Colombo Clerici, il quale in un comunicato ha fatto notare che «cioè costituirebbe un aggravio dell'imposta pari al 40 per cento». «L'assunto concettuale della richiesta di aumento - ha spiegato - è quello di mettere in atto un deterrente/penalizzazione per indurre i proprietari delle case inoccupate a immettere gli alloggi sul mercato della locazione quasi che ci fossero ingenti disponibilità di abitazioni, tenute sfitte». Ma per Assoedilizia non ci sarebbe interesse alcuno da parte della proprietà a mantenere volontariamente sfitto l'immobile, senza ricavare reddito; inoltre gli alloggi sfitti non sarebbero 80mila come riferito nei giorni scorsi, ma attorno a 25mila.

Deserto

Una domenica senza attrazioni

Ancora una domenica di deserto. Secondo l'Osservatorio di Milano anche oggi Milano farà registrare una quasi totale mancanza di iniziative, feste, momenti di socialità in generale. Spiccano le uniche due «attrazioni» in programma, entrambe all'aperto e dedicate ai «cacciatori» di usato e antiquariato da bancarella. Già da questa mattina a 350 espositori del tradizionale «Mercato dell'antiquariato del Naviglio», organizzato dall'associazione del Naviglio Grande, hanno sistemato le loro bancarelle lungo gli oltre due chilometri della Darsena e il ponte Valenza. L'intero tratto del naviglio Grande sarà chiuso al traffico e trasformato in isola pedonale: per questa occasione i negozi e i ristoranti di Ripa di Porta Ticinese, Alzaia naviglio Pavese, via Pasquale Paoli e intorno alla zona pesa della Ripa di Porta Ticinese rimarranno aperti. Il «Mercato delle pulci» di via Lorenzini è invece un punto di ritrovo tradizionale degli appassionati del baratto.

Sondaggio

La biblioteca dei desideri

La «biblioteca dei sogni» nelle risposte di un questionario. Per rendere più fruibile la biblioteca centrale Sormani e le sorelline minori decentrate nelle zone, L'Osservatorio di Milano ha lanciato un sondaggio tra i fruitori di biblioteche. Il questionario chiede un parere sui divieti all'introduzione di libri propri imposti nelle biblioteche; in pratica un sondaggio sulla impopolare misura recentemente introdotta alla Sormani - dove gli universitari studiavano sui loro testi - i cui spazi sono stati dimezzati a causa dei lavori di ristrutturazione. Si chiede poi una parere sulle limitazioni orarie - compresa la chiusura totale in agosto - e su un'implicita proposta dell'Osservatorio che chiede di tenere aperti i battenti fino alle 23. I questionari sono in distribuzione nelle biblioteche Sormani, Calvairate, Bergamini, Cimiano, alla biblioteca centrale della Cattolica e in quelle interne alle facoltà di Scienze Politiche e Giurisprudenza della Statale.